

Tre big per i trasporti di Torino

Aperta la partita delle partecipate: il Comune stima un incasso di 350 milioni

PIEMONTE



Filomena Greco

TORINO

SONO partite le lettere di invito ai tre possibili partner industriali di Gtt - Trenitalia attraverso Trenord, gli anglo-tedeschi di Arriva e i francesi di Keolis -, la società di gestione del trasporto pubblico locale a Torino, risultati coerenti con quanto previsto nell'Avviso d'asta predisposto a fine giugno. Entra dunque nel vivo la partita della cessione delle partecipate del Comune di Torino che, da qui a fine anno, dovrebbe portare nelle casse di Palazzo di Città circa 350 milioni. Entro il 20 ottobre arriveranno le offerte per la società di trasporto pubblico mentre scade il 18 settembre il termine per presentare istanza di partecipazione alla gara per acquisire il 49% di Amiat (raccolta rifiuti) e l'80% di Trm (termovalorizzatore). Entro fine

novembre, poi, sul fronte aeroportuale, sarà chiaro se gli attuali soci privati di Sagat (i Benetton con la holding Sintonia, Equiter del Gruppo Intesa Sanpaolo e Tecnoholding, società del sistema camerale presideuta da Enrico Salza) faranno valere il loro diritto di prelazione, pro-quota, sul 28% di azioni che Torino ha messo sul mercato. I giochi sono aperti, molte ancora le incognite.

La gara per Gtt, dunque, può contare su tre potenziali acquirenti. Dopo la fase di prequalifica prevista dal bando di gara per la cessione del 49% delle quote azionarie - base d'asta 112 milioni, ora è la volta della presentazione dell'offerta economica e del piano triennale di interventi. «Si tratta di un'offerta corposa - fanno sapere da Fct holding, la controllata del Comune a cui fanno capo le partecipazioni di Palazzo di Città - che prevede una parte economica ma soprattutto una serie di condizioni di carattere tecnico e industriale a garanzia del servizio».

E se nel trasporto pubblico locale si è arrivati al giro di boa, più problematica appare la situazione sugli altri due fronti. In casa Sagat, i Benetton, azionisti di riferimento attraverso Sintonia con una quota del 24,39%, hanno le mani legate dalla complessa situazione di Aeroporti di Roma - investimenti per 12 miliardi bloccati per il mancato accordo con il Governo su contratto di programma e aumento delle tariffe. Stando così le cose, proporre ai soci stranieri di Sintonia un nuovo investimento negli aeroporti italiani è cosa difficile. Sul fronte dei soci privati, che pesa per il 41% delle quote e che ha gestito lo scalo piemontese, si stanno facendo delle valutazioni. Certo, la Città, così come Intesa Sanpaolo per bocca di Equiter, non s'aspetta un disimpegno degli attuali soci privati. Ma se l'operazione non andasse a buon fine, il Comune andrebbe a trattativa privata a scadenza dei termini, in tal caso tornerebbe in primo piano il ruolo di F2i.

Il fondo che fa capo a Vito

Gamberale, insieme a Iren, sarebbe in corsa anche per l'acquisizione di Amiat (rifiuti) e Trm (termovalorizzatore). Un impegno da 180 milioni con tempi stretti visto che entro il 18 settembre i soggetti interessati dovranno presentare istanza di partecipazione - sul modello di Gtt. Né Iren né F2i potrebbero da sole partecipare alla gara, si sta lavorando alla costituzione di una newco focalizzata sui temi ambientali. Ma la corsa all'acquisizione del termovalorizzatore in costruzione al Gerbido, vera chicca del pacchetto di azioni delle aziende ambientali, è aperta più che mai. Da Sesto San Giovanni, fonti vicine al gruppo Falck non smentiscono l'interesse ad una partecipazione alla gara di Torino. Da Modena invece, sede di Hera, non emerge grande entusiasmo. Gli emiliani sembrano più interessati a guardare al Nord-Est, in questo momento, piuttosto che a Nord-Ovest, anche se i giochi restano aperti fino alla scadenza del 18.